

I soci del Patronato che assisteranno ogni giorno, delegati per turno e coadiuvati dagli insegnanti, distribuivano la refezione con quella paterna benevolenza, con quella spontaneità, che aggiungono tanto valore all'opera e ne costituiscono il profumo, mentre il Presidente avvocato Giardini aveva occhio a tutto (già lui ne à quattro) e per tutti una parola di incoraggiamento.

Colla gola stretta per la commozione, io contemplavo i cento visetti allegri, da quelli franchi e risoluti dei maschi, che guardavano la rispettiva porzione con quell'aria di sicurezza propria di chi ha la coscienza della propria forza, a quelli più timidi, più delicati delle bambine un po' vergognosette di trovarsi a tavola sotto la soggezione di tanti sguardi, e poichè nello stesso frattempo gli indigenti nel vicino cortile attendevano la solita minestra, pensavo: Una semplice parete separa due generazioni: una che s'avvia alla tomba, l'altra che va incontro alla vita. La carità cittadina à cercato alleviare le miserie e i dolori della prima ed appianare alla seconda la via per la conquista del proprio miglioramento intellettuale, morale e materiale; quelli chiuderanno gli occhi un po' più conciliati cogli uomini, questi entreranno nel mondo forti d'amore e di fede.

Ma l'opera del Patronato è una carità più fina, più gentile, più sapiente della elargizione delle minestre, non solo è una garanzia solida per la frequenza della scuola, non solo toglie i fanciulli alla monelleria della piazza, ma è un filo che attacca a noi le generazioni future, è un ricordo dolce che resterà imperituro nel loro cuore. E se verrà il giorno in cui teorie malsane sofferanno al loro orecchio propositi di ribellione e di sangue e lo sdegno armerà loro la mano, essi, rivolgendosi a guardare il passato e raccogliendo nell'anima la memoria della loro fanciullezza vegliata, nutrita, abbellita dalla carità dei fratelli, si sentiranno disarmati e riappacificati colla società. Legati al passato da un vivo sentimento di riconoscenza, legati all'avvenire dal bisogno e dal dovere di fare per gli altri quello che prima venne fatto per loro, essi saranno veramente i figli del bene.

Plauso dunque al Patronato, che imitando quanto si pratica da anni e su vasta scala in molte città d'Italia, non solo si propone di nutrire e riparare gli alunni poveri delle campagne durante i pochi mesi della stagione invernale, ma intende rendere permanente l'istituzione, estenderla ai poveri della città, provvedere abiti, scarpe e libri ed arrivare fin là dove l'opera sarà necessaria e le forze permetteranno.

I buoni che concorsero col denaro e coll'opera avranno la riconoscenza dei cuori benefici e gentili e soprattutto l'avrà l'Avvocato Giardini, il quale, superando le terribili difficoltà dell'apatia, del contrasto ed anche dello scherno, seppe tradurre in atto l'idea, per cui da anni lavora e raccoglie.

Il raggio di gioia che, mercè sua, brilla negli occhi dei piccoli convitati, scenda, come benedizione, sulla testa de' suoi bimbi e sui figli di quanti lo in-

coraggiarono ed aiutarono su questa via. E prima di finire, ancora una notizia ed un invito. Sabato 27, avrà luogo la solenne inaugurazione, coll' intervento delle loro Eccellenze Giuseppe Saracco e Monsignor Vescovo Pietro Balestra. Noi facciamo largo invito a tutte le persone di cuore, acciò non manchino a festa tanto simpatica.

Vengano le signore buone e gentili, ad accarezzare colla loro manina inguantata la mano del futuro operaio destinata ad incallire sul lavoro, vengano a vedere i forti figli del nostro popolo, mostrando ad essi che, se la natura od il caso à creato disuguaglianze sociali, la carità e l'amore livellano tutte le condizioni. Vengano quelli che non sanno far buon uso delle loro ricchezze, quelli che non hanno figli e che potranno raccogliere tanta messe d'amore, pensando ai figli altrui, vengano quanti hanno spento ogni idealità e sentiranno un'onda calda di sangue scorrere nelle loro vene ed un profumo di sana e vera poesia ingentilire il loro cuore. A Sabato dunque.

ISTITUZIONI INFANTILI

Nell'ultima metà del secolo andò in Italia prendendo un largo sviluppo lo studio delle scienze pedagogiche, che, incominciato da filosofi e pedagogisti stranieri del secolo scorso raggiunsero altezze veramente prodigiose coll' Angiulli, col Sergi, col Fornelli, col De Dominicis ed altri valenti italiani. Accanto ad essi sorse un numero eletto di educatori e protettori dell'infanzia, i quali, con intelletto d'amore, si dedicarono all'attuazione pratica delle teorie scientifiche esposte dai succitati. Mercè l'opera d'entrambi e la carità dei buoni, nacquero e prosperarono in molte città sagge e sante istituzioni a pro dell'infanzia, e fra queste primeggiano gli Asili o, come oggi poeticamente chiamansi i giardini infantili.

E poichè è sacro dovere d'ognuno difendere e proteggere le istituzioni che ci lasciarono in eredità il senno ed il cuore di coloro che ci precedettero, rilevarne le pecche, proporre i rimedi, così noi oggi ci permettiamo dire, di volò, qualcosa sugli asili, sugli scopi loro, sul principio su cui dev' essere basata tutta quanta la loro opera educativa, e ciò senza iattanza e senza timore.

×

L'asilo fu istituito essenzialmente per accogliere i figli del popolo, dai tre ai sei anni, sopperire alla maternità nella parte in cui è deficiente, allontanarli dall'influsso pernicioso del cattivo esempio e della bestemmia, toglierli dalle strade e dai pericoli, crescerli in un ambiente sano, in mezzo a persone che li amino, che studino, s'affaticino, vivano per loro.

L'opera educativa consiste tutta quanta nell'aiutare lo sviluppo delle facoltà fisiche, intellettuali e morali ed accrescerne la vigoria, la forza, l'elasticità. Perciò negli asili non si deve insegnare né la lettura, né la scrittura, ciò spettando alle scuole elementari, ma si deve fare qualche cosa di ben

più difficile, e cioè dare al fanciullo la cognizione esatta di sé, imparandogli a vedere, a sentire, a toccare, a valersi insomma dei propri sensi e della propria anima. Non si tratta di empiere un cervello, ma di formarlo, coordinando la propria opera all'opera della natura e tenendo presente che ogni violenza fatta al libero svolgersi della psiche infantile, è un reato di cui l'insegnante si rende colpevole verso l'individuo o verso la società. Di qui la necessità d'uno studio paziente, costante, individuale, così come ogni medico studia i singoli ammalati, ogni botanico le singole piante.

Il compito non è facile, ed oggi infatti non si può essere maestre d'asilo (parliamo di maestre patentate) senza aver fatto un corso speciale di psicologia infantile, fisiologia, igiene, senza aver studiato le teorie di Rousseau, di Spencer, di Pestalozzi, di Froebel; ma soprattutto non si può essere maestre d'asilo, se non si è disposti ad una pazienza serena e costante, (come ognuno vede le nevrotiche non potrebbero concorrere) se non si sente vivo il sentimento della maternità, l'affetto non è potente, fecondo, creatore. Per chi è profano di queste cose parranno esigenze esagerate e ridicole; eppure io vorrei domandare ai professori di scuole superiori il perchè della tanto lamentata aridità di sentimento e mancanza di impressioni vive, originali, sincere, venute direttamente dalla natura e dalle cose, nei compiti dei loro alunni, che pur son figli di questa classica terra di poeti e di pittori.

La ragione è ovvia: perchè i giovinetti non furono abituati fin da piccini a servirsi dei loro sensi, a vedere le cose che li circondano, a sentire la sacra voce che dalla natura scende nell'anima. Dallo quanto abbiamo detto, che pensare di quegli asili, in cui tutta l'arte educativa consiste nel far riempire i quaderni d'aste, di far apprendere, prima che la legge lo consenta, il leggere e lo scrivere e ripetere orazioni e poesie che non intendono e non sentono, con monotona cantilena, si da spegnere il puro sentimento della fede ed il culto della bellezza innati nell'anima?

Basteranno poi, per far credere di aver educate armonicamente le facoltà, quattro smorfie fatte davanti ad un pubblico indulgente e due quadriglie ballate con precoce civetteria? Se poi si riflette alla somma delle cognizioni da acquistarsi, al lavoro amoroso ed incessante, alla necessità del contatto continuo della maestra coi bimbi, come non gridare alla profanazione, quando si pensa che vi sono degli asili trasformati in accademie d'arti e scienze, dove si fanno le cinque classi elementari e s'insegna agli alunni e alle alunne il piano, il mandolino e la composizione esornativa?

Ombra serena e sorridente di Froebel, come il tuo occhio limpido si vedrebbe di pianto, se tu fossi costretto ad assistere a simili mistificazioni!...

Un tesoro possiede chi ha la pelle fresca e morbida. Per mantenerla tale basta usare costantemente il Sapone-Amido-Banfi, che è anche soavemente profumato.

Corte d'Assisie di Alessandria

GIURATI del Mandamento d'Acqui che debbono prestare servizio alle Assisie di Alessandria per la prossima Sessione.

1. Avv. Giardini Attilio, Acqui.
2. Bistolfi-Carozzi Avv. Cav. Gustavo, Acqui.
3. Piana Prof. Pio, Acqui.
4. Antonalino Giuseppe, Acqui.
5. Baralis Prof. Giovanni, Acqui.
6. Guasco Enrico fu Maggiorino, Acqui.
7. Cavallo Luigi Pietro fu Giovanni, Castrolocchero.

CONFERENZA sulla filtrazione dei vini

Domenica scorsa alle ore 13,30, presenti molti proprietari e contadini, nonché il maggiore Battaglini cav. Attilio, alcuni capitani e 47 soldati del presidio, sotto l'atrio dello stabilimento di vini delli Eredi Debenedetti, il signor Puschi professore della cattedra ambulante di enologia agricoltura tenne una dotta ed elaborata conferenza sulla filtrazione dei vini.

Accennato molto opportunamente al ribasso che soffre il prezzo del vino, alla difficoltà di vendita dimostrò come cura di buono enologo italiano sia quella di produr un vino tipo rosso da pasto, di pronto consumo, adattandolo al gusto dei consumatori, e resistente, liberandolo da tutti i micro organismi dannosi sospesi nel vino stesso.

Una volta tale resistenza e adattamento si otteneva mediante semplici travasi con l'inconveniente di dover tener i vini in cantina per molto tempo, si venne in seguito alla filtrazione col mezzo di sacchi speciali, il che obbligava il vino a star troppo a contatto dell'aria, ad un lavoro lungo e dispendioso. Tali difficoltà furono superate con filtri di buona costruzione, uno fra essi quello inglese rapido costruito dalla fabbrica Vandone e C. di Milano.

Ne spiegò il funzionamento e mostrò pure praticamente agli astanti come il vino passasse in una pasta di carta composta di fibre di lino, di cotone e di amianto, depurata, senza colla, ben spapolata e lavata posta in un tamburo formato di due reti metalliche di rame stagnato, e uscisse da un tubo scaricatore limpidissimo, brillantato acquistando non solo nel colore ma nel gusto.

Tal che ebbe termine la conferenza con soddisfazione e dell'animo e del corpo, non mancando il proprietario dello Stabilimento sig. Enrico Debenedetti di offrire alli astanti tutti della gustosissima Barbera che chiara usciva dal filtro.

Fu una utilissima e geniale seduta del che va data lode all'intelligente e infaticabile prof. sig. Puschi che alla scienza unisce chiarezza di esposizione e rara praticità.

Lo scrivente a nome degli astanti porge al conferenziere sincere congratulazioni, e sentiti ringraziamenti al